



Comunicazioni FAC

125

«Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Direttore responsabile: Mario Sgarbossa - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 1- 2018 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di aprile 2018 da Mancini Edizioni srl - Roma

Movimento FAC - Centro Nazareth

Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Tel 06 65000247/252
e-mail: movimentofacroma@gmail.com - www.movimentofac.it

Camminando con il FAC

- 70 anni: una esperienza ancora attuale?
- Il Movimento FAC, il suo senso profondo (dagli scritti di Don Paolo Arnaboldi)
- “Ci si sposa in tre...” (testimonianza di una coppia)

Proposte formative

- “Desidero una Chiesa povera per i poveri” (EG 192)
- Dopo la “condivisione”, il “discernimento” (Giovani 2018)
- Corsi FAC 2018

24 Maggio
1948 - 2018
70°

del Movimento FAC

“Comunicazioni FAC” è inviato in omaggio. È per noi un impegno economico non indifferente. Ci affidiamo alla bontà della Provvidenza, perchè ci venga incontro nel modo che meglio crederà.

CAMMINANDO CON IL FAC

70 anni! Una esperienza ancora attuale?

Nel 1948, nel pieno della fatica dell'Italia a sollevarsi dalle miserie della guerra e della povertà, a Montebelluna, in provincia di Padova, collaborando con la locale parrocchia, don Paolo Arnaboldi constata come spesso si pratica un cristianesimo formale e incapace di vivere l'amore evangelico ed intuisce la necessità di mobilitare l'intera comunità parrocchiale, **per una rieducazione all'amore fattivo di Gesù e del prossimo**. Sono gli inizi del Movimento Fac, che don Paolo data il 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Questo germe iniziale, segno e spinta di un cammino di rinnovamento della fede in Gesù e della vita ed esperienza della Chiesa, a poco a poco si sviluppa, si espande, si fa conoscere in tutta la penisola e persino all'estero.

L'intuizione di Don Paolo

Oggi, 2018, proprio nella ricorrenza del 70° anno della fondazione del Movimento, ci piace prima di tutto farne memoria e ringraziare il Signore, ma in parallelo riflettere sull'attualità delle proposte del Fac nell'oggi della Chiesa e del mondo. Mi pare anche significativo ricordare che quest'anno cade il 20° anniversario della morte, o meglio del suo incontro con Gesù, di don Paolo Arnaboldi – il fondatore del Movimento Fac – la vigilia di Pasqua, l'11 aprile del 1998. **Don Paolo è stato un santo e un grande uomo**, non tanto per quello che ha fatto, di cui siamo tuttora riconoscenti, ma soprattutto per quello che ci ha trasmesso e lasciato nel Movimento Fac e nella Famiglia di consacrati che lo promuove.

Una eredità che è grazia

Quante volte ho riflettuto – abbiamo riflettuto – come questa esperienza ha inciso sulle nostre vite e sul servizio e amore a Gesù e alla sua Chiesa. Sì, lo credo fermamente, l'esperienza del Fac è **ancora oggi viva, vitale e attuale nella Chiesa e nel mondo** di questi anni 2000, indicandoci come la strada del vangelo e dell'amore, vissuti a fatti e nel concreto della storia, è **il cuore dell'esperienza della fede cristiana e il fondamento della vita ecclesiale** delle nostre comunità parrocchiali e diocesane. La spiritualità infatti che il Movimento Fac ci ha indicato, si basa su alcuni punti peculiari: la passione per il vangelo e per Gesù Cristo; la scelta dell'amore vissuto nei fatti e donato a tutti; la costruzione della comunità parrocchiale e diocesana come

l'incarnazione e la concretizzazione dell'amore salvifico di Gesù, generatore di umanità vera che allarga il cuore e le braccia fino a coinvolgere tutti quelli che si trovano sulla nostra strada.

Amore incarnato nella Chiesa e nel mondo

L'amore che il Movimento Fac ci ha fatto conoscere **non è un amore astratto, disincarnato**, ma un amore concreto che diventa comunità ecclesiale, a sua volta impegnata a far fare esperienza di Gesù e del suo amore in una catena diffusiva che può diventare contagiosa.

Una delle cose grandi del Movimento Fac, che lo ha caratterizzato e che ne è un segno di attualità e novità, è che questo amore **non è una risposta individuale, ma comunitaria**. È il germe della Chiesa e del regno di Dio nel mondo. È la costruzione della Chiesa come comunità vocazionale e missionaria, che incarna il vangelo e lo annuncia a tutti gli uomini, perché si compia il disegno di Gesù di fare degli uomini la famiglia di Dio.

Mi ha sempre affascinato questa **ecclesiologia di comunione e di missione**, che costruisce comunità dinamiche, capaci di generare a loro volta amore e vita, sotto l'azione dello Spirito santo. Donne e uomini che si sono lasciati plasmare da Gesù, se ne sono innamorati e hanno dato la loro vita per farlo conoscere e renderlo presente a fatti nella vita delle persone che ci sono messe a fianco. **È il messaggio profondo del Vaticano II, è il messaggio di questo Papa**, venuto "dalla fine del mondo", ma così vicino e concreto, è l'essenzialità dell'esperienza di Chiesa che proviamo a vivere tutti i giorni.

Grazie, don Paolo, per questo dono del Movimento Fac!

Francesco Benvenuto

(Responsabile del Movimento Fac)



IL MOVIMENTO FAC:

il suo senso profondo, il suo posto nella Chiesa oggi

In occasione del 70° di fondazione del Movimento FAC, vi proponiamo uno scritto del fondatore don Paolo Arnaboldi, di cui il prossimo 11 aprile ricorre l'anniversario di morte: vent'anni dalla sua dipartita nel 1998. Nelle sue parole è racchiuso il cuore del carisma che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa nel lontano 1948 e di cui ancor oggi tante persone fanno esperienza.

Il Fac è...

Che cosa?

Ecco la definizione datami più volte da Don Calabria (ndr oggi Santo), che misteriosamente se la intendeva con Gesù. E più volte mi disse: "Gesù mi ha detto di dirti...".

Un giorno (era il Mercoledì Santo del 1950, ed egli era in preda a profondi dolori mistici) venne a trovarmi, con molta fatica.

Venne in macchina, in Via Provolo, a Verona, dove allora avevo la residenza. Mi chiamarono, uscii, salii in macchina con lui che vi era disteso e molto sofferente. Lì mi ripeté con una solennità tutta particolare:

"Il Fac è Gesù, e Gesù è il Fac".

Me lo disse più volte. E lo diceva come cosa che veniva da quell'Altro.

Su questa definizione (me l'aveva detta anche prima; e me la ripeté spesso anche poi) riflettei a lungo.

Trovai che era esatta. Quella vera. Ed era molto rassicurante averla dall'Alto.

Il Fac dunque, quello autentico, è Gesù.

L'incontro vivo con Gesù vivo, attuato in una fede viva, massiccia. In quella fede così luminosa, che è vedere, sentire, toccare.

Con occhi e con sensi, certo, che sono dentro; già di un altro mondo, e capiscono le cose, gli eventi, le persone; le forano, le trapassano, le vedono, sentono, toccano in Dio. Sì, ... come le vede Dio.

Naturalmente, a questa luce, una grande verità avverte subito e vive il Fac. Eccola. **"Dal momento che Dio si è fatto Uomo, a me importa una cosa sola: incontrarmi con quest'Uomo".**

Gesù dunque, Dio fatto carne tra noi: diventa, per chi si immerge nel Fac, la suprema ansia della vita.



Ma Gesù è Amore. Il Figlio dell'infinito Amore. E Dio è Amore. E il Vangelo è il codice dell'Amore. E scopo della vita è diventare Figli di Dio.

"Di amore!" ... perciò; ... per non essere dei figli bastardi.

E questo a fatti. Non a chiacchiere.

E subito. Oggi. E come lo si deve oggi. Perciò con somma intelligenza ...



Dunque: **l'incontro vivo con Gesù vivo.**

Vederlo, toccarlo, ascoltarlo, conversare con Lui, diventargli amici, sempre più amici, amici intimi, per la pelle!

Ecco il Fac!

Immergersi nel Vangelo in Fede viva, per incontrare Lui, ascoltarlo, crescere in Lui ... **Immergersi nella Scrittura: la Parola della PAROLA:** ancora LUI, il Verbo di Dio, sempre per riincontrarlo, ascoltarlo, crescere in Lui, ...

Ecco il Fac!

Immergersi misteriosamente nelle bellezze del creato, incontrando, vedendo l'Amore, il Padre che tutto ha fatto per noi. **Capire Dio-Amore ...**

Ecco il Fac!

E incontrare Gesù nei fratelli ...

Servirlo nei fratelli, a fatti, con somma intelligenza ed amore ... In tutti i fratelli, specie i più infelici, i più poveri ...

Ecco il Fac!

Questo si può chiamare anche un Fraterno Aiuto Cristiano. Ed è ancora il Fac. In concreto, maturato in un suo frutto-seme preziosissimo; e come tale, nella sua misteriosa preziosità additato da Gesù stesso! (Vedi Lc 10, 25 ss. - Mt 25, 31-46).

Il Fac nella sua sintesi più profonda?

Incontrare Gesù. Lasciarlo crescere in noi. Fin che tutto ci occupi. E prenda Lui tutti i comandi della nostra vita. E sia Lui a vivere in noi ...

Ecco il Fac vero, operante, radiante.

Lui in noi.

Lui che, riempiendo noi, suo Corpo misterioso, ci divinizza (ci fa Amore) continuando la sua Redenzione. Perché Dio sia tutto in tutti (I Cor 15, 28).

E questo oggi, a caldo = con Amore.

Perché **Dio è Amore.**

Per salvare gli uomini di oggi.

Risolvendo i problemi di oggi.

Non a chiacchiere, ma a fatti.

Sempre aggiornati.

Questo è il Fac vero.

Tutte le altre espressioni del Fac, che quando è così, diventa una corrente di vita di Amore, ne sono una necessaria conseguenza.

Il Fac vero è dunque dentro.

Quando è così, esploderà anche al di fuori con mille iniziative, attività, esperienze, tecniche.

Ma tutto questo è corpo.

Quello che abbiamo detto sopra, ne è l'anima.



Siccome il Fac è una realtà concretissima (marcia viva della Incarnazione qui, oggi), quando opera in Parrocchia, tutto rispettando, valorizzando, serve. Con amore. Concreto ed intelligente. **Mira a fare della Parrocchia la vera Famiglia di Dio.**

Il Fac, come la vita, serve, sta sotto, ama scomparire. Mettersi in mostra non è del Fac. Operando in un luogo, in un ambiente, diventa "movimento", fermento, impegno di vita che ama, di Gesù che cresce.

Il Fac, come tale, non è e non può essere una associazione.

Impara da tutti. Rispetta tutti. Sa che "tra tutti facciamo tutto".

Si affida totalmente allo Spirito di Gesù e del Padre. Spirito di Luce e di Ardore.

Ha una predilezione spiccata ad **essere Nazareth.**

Oggi.

Una Nazareth in cui Gesù è il centro.

Maria la Mamma. Giuseppe il Padre verginale posto da Dio a responsabile e patrono della sua Chiesa.

Nazareth nata dallo Spirito Santo e tutta slanciata verso le gioie dell'infinito, dove ci attende il Padre.

Suo posto nella Chiesa, oggi.

Un posto umile. Nascosto. Come umile e nascosta è la vita. Serve amando.

Ma in concreto. Sempre aggiornato.

Come, praticamente, presentare e irradiare il Fac? Con la vita. Vivendolo.

Essendo cioè veramente Gesù. Immersi in Lui, lasciando agire Lui in noi.

Questo è il modo più efficace per presentare e irradiare il Fac.

ESSERE.

Se si sarà, non si potrà non irradiare.

Non si potrà non presentare.

E SARÀ SEMPRE PRESENTARE E IRRADIARE GESÙ OGGI PER LA SALVEZZA DEL MONDO DI OGGI.

Don Paolo Arnaboldi



*"Dal momento che Dio
si è fatto Uomo,
a me importa quest'Uomo,
voglio incontrarmi
con quest'Uomo.
Gli voglio parlare.
Lo voglio ascoltare!"*

“Ci si sposa in tre..”

Il nostro cammino di coppia nell'esperienza del FAC

Sono passati più di dodici anni da quando - come coppia e famiglia - abbiamo messo piede per la prima volta al Centro Nazareth e conosciuto il Movimento Fac, ma sono ancora vividi e forti i ricordi di quel giorno di giugno 2005, in particolare l'accoglienza e la benevolenza che si leggeva sui volti di coloro che per primi ci vennero incontro: Laura e Antonio, all'epoca responsabili del Corso Sposi; Maria Costa; don Lorenzo e don Diego.

Ci siamo sentiti subito a casa ed adottati da quella grande famiglia...e **la nostra storia, da quel momento, non è stata più la stessa**, tant'è che oggi possiamo dire, con convinzione, che l'esperienza «romana» ha rappresentato uno spartiacque, un momento di svolta significativo e profondo nel nostro cammino.

Come già più volte testimoniato anche ad altre coppie - in special modo di fidanzati che abbiamo incontrato in seguito - la frequentazione del Corso Sposi, che ci concediamo ogni anno da allora, ci ha fatto fare **esperienza della presenza di Dio all'interno della nostra storia familiare**: abbiamo sperimentato quanto ci ama così come siamo, con le nostre debolezze, i nostri difetti, i nostri limiti umani, nei momenti di gioia e, soprattutto, nei momenti di difficoltà e di buio come quello che stavamo vivendo in quel tempo.

Quando c'eravamo sposati, avevamo invitato il Signore Iddio alle nozze, ligi al dovere, alla ragione ed alle indicazioni del nostro parroco che ci aveva ripetuto in continuazione che in Chiesa **ci si sposa in tre**. Il nostro era stato, però, un invito abbastanza formale e, nella sostanza, poco sentito; ma nostro Signore lo aveva accolto in modo autentico ed era, quindi, venuto ad abitare in mezzo a noi per sempre, aspettando soltanto che noi Lo rendessimo partecipe della nostra quotidianità. **Lui c'era ed era Persona viva in mezzo a noi** ed in quei giorni ce lo stava ricordando con forza chiedendo-

Da anni il Movimento Fac riserva una particolare attenzione alla coppia e alla famiglia, promuovendo corsi di formazione spirituale e umana.

Segnaliamo il prossimo corso che si terrà **dal 27 giugno al 1° luglio p.v.**, sul tema:

**“Una relazione digitale”
Noi genitori di nativi digitali**



ci, al contempo, di fare la nostra parte per rendere salda l'alleanza con Lui anche mercé **gli strumenti che il cammino di fede e di crescita proposto dal Movimento Fac ci forniva**: i momenti di intimità con Dio attraverso la lettura del Vangelo ed il rinnovato incontro vivo con Gesù vivo; i momenti di studio e di riflessione quali le relazioni di persone formate all'attenzione delle problematiche delle coppie e delle famiglie; i momenti di preghiera, di affettuosità e di verifica tra noi coniugi; i momenti di scambio di esperienze ed opinioni con altre coppie. Folgorati sulla via di Damasco, abbiamo cominciato a fare sul serio e, fatti nostri questi strumenti, li abbiamo esportati ed utilizzati nella vita di tutti i giorni, nel posto in cui viviamo e nei luoghi di vita e lavoro in cui si declina la nostra quotidianità.

Oggi, costante è il nostro affidarci a Lui così come la ricerca di un dialogo e di un confronto con la Sua Volontà; **specialmente nei “venerdì di passione”** - ce ne sono stati ancora e tanti ce ne saranno - con umiltà abbiamo chiesto e chiediamo il Suo aiuto e Lui ci ha dato e ci darà la forza per credere e sperare ancora nel nostro amore, anche quando tutto sembra perduto.

La nostra fede si è accresciuta ed è diventata più adulta ed autentica così come **più chiara e consapevole è la nostra vocazione di sposi**.

Per l'ultimo corso, che si è tenuto a febbraio, ci è stato chiesto di preparare una riflessione, secondo l'insegnamento di don Paolo, sul brano di vangelo che vede protagoniste Marta e Maria ed abbiamo messo in luce, forse in modo troppo originale, la confidenza di Marta con nostro Signore, frutto di un rapporto di vicinanza e di fiducia durato anni e la maturità della sua adesione ad un progetto di vita, che le chiedeva di essere segno e servizio per gli altri. Ecco, oggi noi abbiamo la presunzione di essere un po' Marta e, forti di un legame maturo ed autentico con Dio, viviamo il tempo che ci è regalato e gli impegni di ogni giorno **con il desiderio di essere segno e portatori di un messaggio di felicità**.

Anna e Gianmaria Vicidomini (Angri)

PROPOSTE FORMATIVE

“Desidero una Chiesa povera per i poveri”

La povertà come stile di vita evangelica e spinta alla condivisione

*In merito al prossimo **Incontro di formazione pastorale alla luce del carisma Fac**, che si terrà dal 20 al 23 settembre p.v., vi proponiamo alcune riflessioni a cura di don Piero Pellegrini, parroco a Urbania (PU).*

“C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco” (Lc 16, 19-20). Questa parola è la storia della vita di sempre. Oggi sembra che ci sia un'accentuazione del fenomeno: ricchi più ricchi e poveri ancora più numerosi e più poveri.

Papa Francesco, in *Evangelii Gaudium*, parla della “**inclusione dei poveri**” (nn. 201-216) in riferimento alla Nuova Evangelizzazione. Prendo due brevi messaggi: “Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri” (197). “Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. [...] **Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri.**

Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro” (198).

Siamo chiamati a fare un **forte salto di mentalità** in una prospettiva davvero evangelica e conforme allo stile di Dio, come la Chiesa da tempo ha riscoperto e messo davanti al cuore e al pensiero dei suoi figli e in particolare dei suoi ministri.

Tante terminologie, più o meno chiare (“Chiesa dei poveri”, “Chiesa povera”, “Chiesa per gli ultimi”...), tutte alla ricerca di chiarezza sulla incidenza dello spirito di povertà nell'essere e nell'agire della Chiesa. La Chiesa da sempre, senza inventare chissà quali terminologie, si è dedicata a tutto campo ai poveri, trovando per ciascuna categoria campioni di Santi che hanno dato tutto

insieme ai membri degli ordini da loro fondati.

Una Chiesa ricca non ha energie efficaci, perché chi opera in essa è la Trinità. Gli operai devono andare: “Ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura, di calzare sandali e di non portare due tuniche” (Mc 6, 8-9). La povertà è far affidamento sull'opera di Dio, ma è anche mettere tutta la nostra parte perché l'opera di Dio si compia.

Evidenzio l'**esperienza del Movimento FAC**, nato proprio da una profonda riflessione che Don Paolo Arnaboldi, suo fondatore, ha fatto già negli anni lontani, seguiti alla seconda guerra mondiale, incontrando un povero disoccupato.



Don Paolo, appassionato del Vangelo, si mette alla scuola di Gesù e medita soprattutto due brani: Luca 10, 25-37 con la parabola del buon Samaritano (“*Va' e fa' anche tu così!*”) e Matteo 25, 31-46 con l'annuncio del Giudizio Universale (“*Avevo fame e mi avete dato da mangiare...*”).

Ha scoperto con maggiore chiarezza la presenza speciale di Gesù nel povero, nel fratello che soffre. E l'esigenza di passare dalle parole ai fatti: “**Amare sempre! Amare solo! Amare tutti!**”. Perché Dio è Amore e la santità è la perfezione dell'Amore, e “alla fine saremo giudicati sull'Amore”. Ma ci vogliono fatti concreti,

subito, con amore.

Ad opera di Don Paolo, nel maggio 1948, nasce il FAC in un paesino del padovano. “**FAC**” è l'imperativo del verbo latino *facere*, e significa fai, esci dalle parole, **rendi vita la legge dell'Amore**, che è il cuore del Vangelo... (cfr Lc 10, 25-37). La Chiesa, da sempre, ha trovato modo di incarnare con istituzioni importanti questa carità operosa. La nascita della Caritas è stato un valido aiuto nelle Diocesi e nelle parrocchie per far prendere coscienza ai cristiani dell'urgenza di unire alla conoscenza del vangelo, alla celebrazioni delle liturgie, anche le opere di carità verso i poveri.

La carità verso i poveri porta a riconsiderare la povertà come stile di vita cristiana, al seguito di Gesù povero,

Dopo la “condivisione”, il “discernimento”

che ci arricchì con la sua povertà. Povertà che è consiglio evangelico non solo per i consacrati, i sacerdoti, ma anche per i cristiani comuni, per gli sposi, per i giovani. Infatti la povertà è una virtù che ci mette nel giusto rapporto davanti ai beni terreni, ci aiuta a condividere la condizione e le sofferenze dei poveri, ci fa mettere sempre Dio e il prossimo sopra e davanti al denaro e ai valori umani.

Nonostante molteplici iniziative di carità, **i poveri continuano a popolare il mondo**, e forse noi stessi possiamo sperimentare uno stato di povertà materiale.

“Beati i poveri”, ma non beati coloro che sono nella miseria; la miseria va vinta, va superata. Non pensiamo a chissà quale tipo di politiche: ciò che risolverebbe il problema della fame e della miseria è la condivisione e la solidarietà di tutte le persone, coscienti che “Chi ha pietà del povero fa un prestito al Signore, che gli darà la sua ricompensa” (Proverbi 19,17).

In un mondo, dove sembra prevalere il criterio della borsa, **è necessario che i cristiani facciano rumore andando controcorrente**, imparando a contentarsi, a condividere con serenità i beni di cui si dispone, con tutte le categorie di poveri, anche quelle nuove che l'egoismo umano partorisce oggi: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, i migranti, le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone, coloro che muoiono nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, i bambini abusati o utilizzati per l'accattonaggio, e perfino i nascituri. (cf EG nn. 210-215).

“Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti noi cristiani **siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo** in cui viviamo” (216). Partecipiamo ad una sfida “stellare”: la povertà contro l'amore. Se vince la povertà vuol dire che l'amore ha lasciato il posto all'egoismo. Se vince l'amore allora la povertà o sparisce o si ridurrà di molto.

Gesù, il povero, pieno di amore vuol far vincere l'amore che scende al livello dei poveri per farli salire al piano di Dio!

Don Piero Pellegrini

Non è sempre facile scegliere ciò che è veramente importante nella vita di una persona. Se poi l'oggetto della scelta è **l'Amore, con la “A” maiuscola**, il compito diventa inevitabilmente più arduo.

È a partire da questa sfida che si è progettato il corso giovani del 2018. **“Scegliere l'Amore” - L'arte del discernimento in un mondo che cambia** è il titolo e **si svolgerà dal 13 al 18 agosto p.v.** Unendo insieme il verbo “scegliere” con il sostantivo “Amore” si è cercato di costruire due ponti che raccordano il tema al percorso di “alfabetizzazione sull'Amore” iniziato lo scorso anno e all'itinerario che il Servizio nazionale per la Pastorale giovanile ha richiesto alle diocesi, alle associazioni e ai movimenti in vista del Sinodo dedicato da papa Francesco ai giovani.

Pertanto, al centro del corso ci sarà la riflessione sul legame esistente tra **l'Amore e l'arte del discernimento**. Dall'**incontro vivo con Gesù vivo nel Vangelo** che aprirà ogni giornata e dall'ascolto di alcune catechesi e testimonianze di giovani che hanno concretamente scelto l'Amore ci arriveranno diverse provocazioni che potranno aiutarci a rispondere ad alcune domande fondamentali: **“perché” scegliere l'Amore? “con chi” sceglierlo? “come” sceglierlo? e “dove” sceglierlo?**

Tra le testimonianze vorrei richiamare l'attenzione sull'impegno di due giovani focolarini sardi, **Cinzia Guaita e Arnaldo Scarpa**, che dal maggio scorso cercano, in tutti i modi, di svegliare le coscienze intorno alla **vendita illegale di bombe prodotte in Italia ad un Paese, l'Arabia Saudita**, che le utilizza per compiere il genocidio del popolo dello Yemen. Il racconto della loro esperienza sarà una vera e propria provocazione utile per comprendere che non si può “scegliere l'Amore” senza avere motivazioni profonde. Ci sarà, inoltre, la possibilità di immergerci per una mezza giornata nelle attività della **“Comunità Capodarco” fondata da don Vinicio Albanesi**. Conosceremo, con l'aiuto di Luigi Politano, responsabile della formazione e dell'accoglienza della “Comunità Capodarco” di Roma, questa associazione che da diversi anni opera, in diverse parti d'Italia, nel **campo della marginalità e del reinserimento sociale**.

I dettagli precisi dell'organizzazione del corso verranno presto resi disponibili per rendere possibile la più estesa partecipazione di quei giovani, e grazie a Dio sono ancora tanti, che desiderano concretamente impegnarsi nella **costruzione della civiltà dell'Amore**.

Don Giuseppe Tilocca

CORSI ED INCONTRI FAC

al Centro Nazareth di Roma

Corso per coppie di sposi

Dal 27 giugno sera all'1 luglio pranzo

"Una relazione digitale"

Noi genitori di nativi digitali

Interviene: **Don Giovanni Fasoli con due giovani**

Corso di spiritualità per donne

Dall'8 luglio sera al 13 mattina

"...resi ricchi dalla Sua povertà"

Guida il corso: **Padre Angelo Gentile, TOR**

Corso giovani

Dal 13 agosto pranzo al 18 pranzo

"Scegliere l'Amore"

L'arte del discernimento in un mondo che cambia

Guida il corso: **Don Giuseppe Tilocca**

Incontro di formazione pastorale alla luce del carisma FAC

Dal 20 settembre sera al 23 pranzo

"Desidero una Chiesa povera per i poveri"

La povertà come stile di vita evangelica e spinta alla condivisione

Intervengono:

Don Luigi Maria Epicoco, teologo

Mons. Enrico Feroci, Direttore Caritas di Roma

Esercizi spirituali per sacerdoti

Dal 18 novembre sera al 23 pranzo

"Senza di te non ho alcun bene" (Sal 15)

Guida il corso: **Dom Franco Mosconi, monaco camaldolese**

I Corsi ed Incontri del Movimento Fac

Sono per persone che vogliono vitalmente incontrarsi con Gesù, l'Uomo-Dio, sempre vivo, al centro della storia.

Sono un umile servizio alla Chiesa, alla Parrocchia.

Una Chiesa viva: ecco ciò a cui mira il Fac!

Sono Corsi ed Incontri per la vita: una genuina, concreta, ardente vita cristiana a fatti, oggi.

Perché gli uomini di oggi diventino "Famiglia di Dio".

Vedi attentamente il programma e scegli il Corso che fa per te.

E cerca di far conoscere questi Corsi ai tuoi amici e collaboratori nell'apostolato.

Ti attendiamo!

Movimento FAC - Centro Nazareth

Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Tel 06 65000247/252